NOSTRO TEMPO
141

NOSTRO TEMPO

(Ultimi volumi pubblicati)

A. MERKEL, *Parole di potere.* Il pensiero della cancelliera, a cura di Robin Mishra

M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*

E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo

E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo

H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico

Protestantesimo e democrazia, a cura di Paolo Naso

S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop

O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia

Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia, a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa

F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA

L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia

S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe.* Come crescere e diventare piccoli

E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*

P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars.* Nel nome del padre, del figlio e della Forza

La coscienza protestante, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco

A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*

L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*

A. SPURI, *Cambiamenti climatici.* Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni

M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*

BRUNETTO SALVARANI

IL VANGELO SECONDO I SIMPSON

Da Bart a Barth

Introduzione di Gioele Dix

Postfazione di Paolo Naso

con un saggio finale
di Gianfranco Monaca

Seconda edizione

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Salvarani, Brunetto

Il vangelo secondo i Simpson : da Bart a Barth / Brunetto Salvarani ; introduzione di Gioele Dix ; postfazione di Paolo Naso
2. ed. - Torino : Claudiana, 2018
184 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 141)
ISBN 978-88-6898-175-4

1. Simpson <disegni animati> – Riferimenti [:] Bibbia
791.4572 (ed. 22) - Descrizione, valutazione critica, sceneggiature televisive di singoli programmi

Prima edizione: Claudiana srl, 2008
Seconda edizione: Claudiana srl, 2018

© Claudiana srl, 2018
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:
26 25 24 23 22 21 20 19 18 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Monotipia Cremonese snc, Cremona

2

Trent'anni di giallitudine

Un quarto d'ora di celebrità, per riprendere un tristemente profetico aforisma di Andy Warhol, non lo si nega a nessuno. Ci mancherebbe! Oggigiorno è sufficiente intrufolarsi in una casa o in un'isola tropicale, posticce ma gremite di ogni comfort, con un manipolo di sventurati compagni di merende, stazionarvi insensatamente per qualche settimana ben mediatizzati e quindi sortirne, prima o poi, con la matematica certezza di aver bucato lo schermo per una qualunque particolarità – fisica, solitamente – o un tic verbale, e il gioco è fatto: Warhol *docet*, il quarto d'ora è assicurato, compreso di comparsate in varietà improbabili, *love story* più o meno inventate ma ben promozionate e passaggi pubblicitari a iosa (se tutto va bene). Il fatto è che, esauritisi i quindici minuti, le regole odierne dello *starlette system* pretendono – beh, fortunatamente! – che il bel gioco, come di regola, duri poco, e che si torni al sacrosanto anonimato da cui ci si era avviati. Nell'oblio naturale cui siamo destinati, tanto più in un tempo in cui i miti del successo popolare sono bruciati inesorabilmente in un batter d'ali: cosa che vale per il cinema, la musica, la televisione, ancor più per i *social network*, e via dicendo.

C'è un pizzico di magia, di fortuna e di sapienza, pertanto, in un fenomeno che, invece, ha raggiunto la boa dei trent'anni, e tiene ancora il punto, pur avendo probabilmente già toccato da tempo il suo apice creativo. C'è un patto con il diavolo, forse, o con il suo tradizionale diretto competitore, nella regolarità con cui i Simpson si affacciano quotidianamente nelle nostre case, regalandoci un pizzico di sollievo, persino un po' d'ansia se li pigliamo troppo sul serio, ma in ogni caso diversi spunti per riflettere sulle cose della vita. Fino a costringere, all'epoca, un critico colto e

raffinato quale Beniamino Placido ad ammettere che quegli strani esseri animati «sono probabilmente uno dei motivi reali per cui la televisione oggi ha ancora un valore…»[1]. Del resto, negli *States* sono talmente popolari che, come informa un apposito sondaggio, mentre appena un americano su mille sa quali siano le cinque libertà d'espressione garantite dal Primo Emendamento, uno su cinque conosce a menadito i nomi della famiglia più sgangherata d'America!

Il cui esordio televisivo, in madrepatria, risale alla preistoria, al lontano 19 aprile 1987, intrufolati come un succinto riempitivo di *short* all'interno del *The Tracey Ullman Show* («I Simpson sono nati come un esperimento, come il tentativo di realizzare un prodotto *underground* all'interno di una programmazione tradizionale che fosse in grado di mandare messaggi di controcultura attraverso una serie che si è portati a non prendere sul serio», ha dichiarato il loro ideatore). Appena una manciata di secondi, originariamente, con il titolo *Good Night*, e poi altri 47 mini-episodi su tre stagioni, inediti in Italia, fino al 1989. Ne ricordo almeno uno, comparso il 14 febbraio 1988, per la titolazione (*I pagani*) e il soggetto, piuttosto curioso e indizio di un'attenzione che ritroveremo spesso: qui, quando stanno recandosi in chiesa, i *Simpson's sons* – Bart, Lisa e Maggie – decidono di convertirsi al paganesimo (!), facendo arrabbiare non poco i genitori, tradizionalmente cristiani.

Il loro lancio definitivo avviene così mentre qui impazzano gli U2 di *The Joshua Tree*, appena uscito, e si sta per celebrare la conquista del primo scudetto del Napoli di Maradona. Nel Regno Unito, Margaret Thatcher affronta il suo terzo mandato come premier, e sempre da noi si consuma l'anno dei Cobas, con scioperi a raffica nelle ferrovie, e dei referendum sul nucleare: dopo Chernobyl, una valanga di voti sulla chiusura di qualsiasi attività in materia da parte del Belpaese. Mentre il fatidico Muro, a Berlino, avrà ancora due anni e mezzo di vita. Tanto per dire: parecchie ere geologiche fa… La prima stagione ufficiale negli USA, come serie a sé stante, è appunto il 1989-1990, con una media di 13 milioni di spettatori

[1] "La Repubblica", 21 marzo 1998.

immediatamente adoranti (il 19 febbraio 2012 è andata in onda la puntata numero 500, nel 2016-2017 la seicentesima). Da allora, la strada è stata in discesa e il favore generale indiscusso, per la prima serie animata a stelle e strisce programmata in prima serata dai tempi dei *Flintstones* di Hanna&Barbera[2] (un certo calo iniziò nella diciottesima stagione, 2006-2007, con 9 milioni, più fisiologico che indizio di un *Sunset Boulevard* già imboccato). Oltre 70 sono le nazioni in cui, attualmente, i loro episodi vengono diffusi, e molte migliaia, in giro per il mondo, i siti web loro dedicati.

Il perfezionismo con cui sono realizzati da un *team* alquanto nutrito è racchiuso nel dato secondo cui occorrono suppergiù sei mesi di lavoro per portare a termine ogni singola puntata. Nel 2000 il *magazine* statunitense "Time" (prestigioso per antonomasia) ha scelto di piazzare uno di loro, il ragazzino Bart, fra le cento personalità capaci di riassumere il XX secolo. A riprova dell'influenza generale del loro show, nel 2001 l'*Oxford English Dictionary* ha inserito l'espressione tipica di Homer Simpson contrariato o malcapitato, «D'oh!», tra le proprie voci (sia pure senza l'apostrofo), sostenendo che «esprime frustrazione quando qualcosa viene realizzato in malo modo o non come pianificato, o quando qualcuno dice o fa qualcosa di stupido». Del resto, qualunque significato si intenda dare alla cosa, nel sondaggio proposto ai cittadini britannici dalla BBC nel 2003 per eleggere il più grande americano di ogni tempo, dopo un arduo duello è prevalso lo stesso Homer, battendo nientemeno che il venerato presidente Abraham Lincoln. Mentre nell'ottobre del 2007 il quotidiano "Telegraph", stilando la lista dei cento geni viventi, compilata da un autorevole *panel* di esperti in creatività e innovazione, poneva Matt Groening al quarto posto: ben più avanti in classifica del fisico Stephen Hawking e del musicista Brian Eno, tanto per dire, ma anche dell'architetto Oscar Niemeyer e del regista Steven Spielberg.

Al netto delle inevitabili esagerazioni, è innegabile che di loro si sia scritto e detto di tutto… o quasi!

Contando che questo *quasi* non sia stato ancora coperto nel frattempo, qui si cercherà dunque di soffermarsi su un aspetto par-

[2] Il 9 febbraio 1997, peraltro, i Simpson sorpassavano già i *Flintstones* come la più duratura serie a cartoni animati trasmessa in prima serata dalle TV statunitensi.

ticolare della vita dei Simpson: nella convinzione che non si tratti di un elemento periferico, ma piuttosto centrale, della loro esistenza virtuale. Come dicevamo, i loro legami con l'universo del sacro. O meglio, il loro vivace rapporto con Dio (o chi per Lui)[3].

[3] Una decina d'anni fa scrissi un articolo sul tema, comparso sul mensile "Jesus" (n. 2, febbraio 2008, pp. 74-77) con il titolo *Dio, Homer e la ciambella*. All'uscita di quel pezzo, che sta all'origine anche del presente libro, si è scatenata sul web una vera e propria *bagarre* di commenti di ogni genere: in gran maggioranza sorpresi e compiaciuti, alcuni sarcastici e altri (pochi, per la verità) apertamente negativi e irridenti. A parte il parere di un paio di preti che dichiaravano che già ricorrono ai Simpson per la loro catechesi, la cosa che più mi ha colpito ha riguardato il titolo del lancio operato da parecchi blog, che è stato *I sacerdoti possono guardare i Simpson*! Come se l'autorevolezza del pezzo avesse finalmente sdoganato la famiglia gialla di fronte alle chiese… Vorrei riportare, in ogni caso, almeno il commento di Patrizio Righero, per la ricchezza di spunti che sottende: «La rivista "Jesus" si occupa dei *Simpson*. Forse più che l'articolo in sé – non male ma nemmeno fuori dalle righe! – è questa la notizia interessante. Perché tra gli appassionati e, in particolare tra gli appassionati operatori pastorali, la consapevolezza che questo cartone animato sia portatore di qualcosa di interessante è radicata da tempo. Nei *Simpson* è liberante l'approccio non castrato – come invece avviene sistematicamente in ambito italico – alla questione religiosa. Nei confini dello stivale televisivo e cinematografico, la fede – e in particolare quella cattolica – o si esalta in modo grottesco (fiction su Padre Pio e via dicendo); o si attacca in modo altrettanto grottesco (Luttazzi & company); o si ignora in modo patetico (quasi tutto il resto). Quindi ben venga la buffa famiglia gialla dove la fede fa discutere, divide e unisce… così come avviene nella realtà. Riportiamo l'articolo apparso su "Jesus" perché ben scritto, leggero quanto basta, ma capace di ammiccare al sodo. Sotto sotto, coviamo il sogno di un utilizzo pastorale della serie Tv… prossimamente su queste pagine! E… *ciucciatevi il calzino!*» (www.sognandoemmaus.ilcannocchiale.it).